

TI_GERICHTE 11.1998.149 vom 2. Februar 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-02-02, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.1998.149

FR: TI_GERICHTE 11.1998.149 du 2 février 2000

IT: TI_GERICHTE 11.1998.149 del 2 febbraio 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

I documenti nuovi prodotti con l'appello e con le osservazioni sono ammissibili. Tutta la procedura di interdizione è governata in effetti, per diritto federale, dal principio inquisitorio (Schnyder/ Murer , in: Berner Kommentar, 3^a edizione, n. 123 ad art. 373 CC con richiami).

E. 3

L'autorità di vigilanza ha accertato che il pupillo ha ripetutamente dichiarato, sia per iscritto sia oralmente, di non volere il padre quale tutore, di non voler tornare con lui a _____ e di trovarsi bene a _____, dove risiede con la nonna e la zia. Essa ha altresì rilevato l'esistenza di una seria collisione di interessi e una chiara inimicizia fra pupillo e tutore, ciò che giustificava la sostituzione di quest'ultimo con un collaboratore dell'Ufficio cantonale del tutore ufficiale.

E. 4

L'appellante sostiene che il figlio non ha la capacità di discernimento e che il proprio agire non è autonomo, ma è influenzato dagli zii, i quali nel marzo 1996 l'hanno portato via da _____ e condotto a _____, facendogli perdere il lavoro presso l'Azienda _____ di _____. Per il tutore, il pupillo non necessita di un avvocato “in quanto non è in grado di capire i motivi per cui i suoi zii glielo hanno imposto” e nega che vi sia inimicizia, rispettivamente un conflitto di interessi con il tutelato. Sostiene inoltre che la gestione della tutela è corretta, visto che egli versa ogni mese il premio dell'assicurazione malattia, riversa regolarmente l'eccedenza dell'indennità AI sui libretti di risparmio intestati al pupillo e conserva in perfetto stato i beni mobili e immobili di proprietà del figlio. Rileva infine che il mancato pagamento delle fatture mediche è dovuta al suo mancato consenso alle visite cui il figlio è stato costretto a sottoporsi.

E. 5

Per l'art. 384 n. 3 CC la persona che ha un'inimicizia con il tutelato non può essere designata tutore: ove l'inimicizia sorga durante la tutela, il tutore deve dimettersi (art. 443 cpv. 1 CC). Se non lo fa, la Delegazione tutoria, il tutelato stesso – se è capace di discernimento – e ogni interessato possono chiederne la rimozione (art. 420 cpv. 1 CC; Good , Das Ende des Amtes des Vormundes, Friburgo 1992, pag. 38 n. 50, pag. 39 e 40 n. 59 e 61, pag. 41 n. 65). In concreto il pupillo stesso chiede la sostituzione del tutore (lettera del 30 marzo 1996 allegata al ricorso del 1° aprile 1996, doc. 3 del fascicolo R.25.1996: “Ho chiesto la tutela

volontaria e visto che non voglio andare ad abitare con la mia matrigna e con mio padre, revoco con effetto immediato la tutoria a _____ ”). Ciò premesso, si tratta di accertare se la manifestazione di volontà dell'interessato sia stata espressa con la necessaria capacità di discernimento.

E. 6

a) È incapace di discernimento la persona carente di uno dei due elementi che caratterizzano la capacità di giudizio, ovvero la facoltà conoscitiva e la capacità di agire secondo la propria volontà. Il discernimento è una nozione relativa, che si determina con riferimento all'atto concreto in questione e che dipende pertanto dalla natura e dall'importanza dell'atto da compiere (Pedrazzini/Oberholzer, Grundriss des Personenrechts, 3 a edizione, pag. 70; Deschenaux/Steinauer , Personnes physiques et tutelle, Berna 1995, pag. 28 n. 82 e 82a). Qualora il pupillo intenda esercitare diritti inerenti alla personalità o contestare decisioni del tutore, rispettivamente della Delegazione tutoria (art. 420 cpv. 2 CC, art. 54 a LAC e 47 del Regolamento sulle tutele e curatele), non vanno poste esigenze troppo elevate per riconoscergli la capacità di discernimento (Geiser in: Kommentar zum Schweizerischen Privatrecht, ZGB I, Basilea 1999, n. 28 ad art. 420 CC in fine; Deschenaux/Steinauer, op. cit. , pag. 28 n. 82a; DTF 109 II 276 in basso). b) Dagli atti si evince che l'interessato, visitato dal dott. _____ - _____ e dal dott. _____, risulta in grado di discernere, di esprimersi correttamente e di formulare con chiarezza la propria volontà e i propri timori (rapporto 11 aprile 1996 del dott. _____ e certificato 18 aprile 1996 del dott. _____, doc. I allegato alle osservazioni del 14/15 ottobre 1998 di _____). Personalmente sentito dall'autorità di vigilanza il 26 marzo 1998, il pupillo ha dichiarato di trovarsi bene a _____, di essere “assolutamente certo di non voler tornare a stare a _____”, di non avere alcun contatto con il padre e che “neppure desidero averne, almeno fintanto che le cose non vanno un po' a posto”, soggiungendo di desiderare che “qualcun altro assumesse il mandato di tutore. Vorrei che questo lo facesse la zia _____” (doc. 6 del fascicolo R.106.1997). Nelle circostanze descritte ben si può ritenere che la richiesta di cambiamento del tutore sia stata espressa con sufficiente capacità di discernimento. La domanda va di conseguenza esaminata. Contrariamente a quanto ritiene l'appellante, in procedure relative a diritti strettamente legati alla personalità il Tribunale federale entra nel merito dei rimedi esperiti anche se dagli atti emerge un'incapacità di discernimento dell'interessato, poiché solo in tal modo è possibile garantire alla parte la possibilità di procedere in lite e di difendersi (DTF 118 Ia 239 consid. 3a). Anzi, in casi simili è assicurata anche la facoltà di incaricare un avvocato (Geiser , op. cit., n. 29 ad art. 420 CC; DTF 120 Ia 371 consid. 1a; 112 IV 10 consid. 1 con rinvii; RDAT I-1999 pag. 222 consid. 3). In concreto, dunque, l'interessato ha il diritto di farsi assistere da un legale nella presente procedura.

E. 7

Per l'art. 384 n. 3 CC l'inimicizia presuppone l'esistenza di seri contrasti fra il tutore e il pupillo (ad esempio per continui litigi, odio, invidia o avversione insormontabile) o fra il tutore e i familiari (Murer / Schnyder , op. cit., n. 32 ad art. 384 CC in fine; Good , op. cit., pag. 50 n. 102). Semplici e momentanee divergenze di opinione non bastano. Occorre un conflitto come tale, mentre le ragioni alla base del dissidio sono irrilevanti. L'inimicizia può infatti essere unilaterale: è sufficiente che il pupillo o il tutore, a torto o a ragione, attestino l'esistenza di un conflitto personale – e non dunque, per il pupillo, di un'avversione nei confronti di ogni tutore o della tutela in quanto tale – nei termini appena evocati. La nozione

va interpretata in modo esteso: determinante è il fatto che gli attriti impediscano il compimento del lavoro comune, la collaborazione fra tutore e pupillo essendo indispensabile per il buon funzionamento della tutela (Murer / Schnyder , op. cit., n. 32 e 33 ad art. 384 CC; Dischler , Die Wahl des geeigneten Vormunds, Friburgo 1984, pag. 132 n. 328 e pag. 65 n. 163; Good , op. cit., pag. 50 e 51 n. 102-105; Deschenaux/Steinauer , op. cit., pag. 353 n. 927).

E. 8

In concreto risulta che dal mese di marzo 1996 le relazioni fra l'appellante e il figlio sono pressoché nulle (doc. 6, pag. 1 del fascicolo R.106.1997) o molto conflittuali (doc. C1 allegato alle osservazioni del 14/15 ottobre 1998 del pupillo). Su questioni fondamentali le posizioni sono inconciliabili. Intanto il pupillo ha più volte ribadito di voler restare a _____ con la nonna e la zia (lettera del 30 marzo 1996 allegata al doc. 1 nel fascicolo R. 25.1996; lettera del 4 luglio 1996 doc. B2 allegato alle osservazioni del 14/15 ottobre 1998 di _____; doc. 6, pag. 1 del fascicolo R.106.1997), mentre il tutore, non contestando che il figlio è ben curato (ricorso pag. 3), chiede di farlo tornare a Torricella. Non si vede tuttavia perché la libera scelta del tutelato sarebbe pregiudizievole per il bene del medesimo. Al proposito la posizione del tutore non è quindi condivisibile. Anche per quanto concerne la questione del lavoro, le divergenze risultano insanabili: il tutore pretende di obbligare il figlio a lavorare presso l'Azienda _____ di _____ (doc. 12 del fascicolo _____), mentre il figlio è assolutamente contrario. Non per ozio (doc. 6 del fascicolo _____), ma per il desiderio di posti di lavoro "più qualificati, redditizi e gratificanti" (doc. 14 del fascicolo _____). Se poi si pensa che quando risiedeva a _____, dopo una settimana di duro lavoro, il sabato e la domenica il padre lo obbligava a lavorare per lui facendogli fare i lavori più faticosi, "senza darmi un centesimo non di paga ma almeno di incitazione" (osservazioni al ricorso, pag. 5), la posizione del figlio può anche risultare comprensibile e non come una manifestazione di poco zelo. Dagli atti risulta altresì che il tutore si è rifiutato di pagare le prestazioni di alcuni medici che hanno visitato il figlio. Tale diniego non è per nulla legittimo, ove appena si consideri che l'intervento del dott. _____ era dovuto al fatto che il tutore contestava – a torto – la capacità di discernimento del figlio. La consultazione, poco importa se sollecitata dal pupillo o da terzi, si è appunto resa necessaria per accertare tale facoltà. Le altre visite mediche (dott. _____ e dott. _____) appaiono normali esami di controllo che si sarebbero comunque resi necessari. Infine il rifiuto al figlio di consultare gli atti tutori assistito da un legale di fiducia con sterili argomentazioni di natura formale (assenza di consenso da parte sua) ha acuito il conflitto e minato il rapporto di fiducia fra le parti, anche perché il pupillo può delegare il diritto di consultare gli atti della gestione contabile (art. 413 cpv. 3 CC) a un suo rappresentante (Deschenaux/ Steinauer , op. cit., pag. 371 n. 1001a con riferimento; Guler in: Schweizerischen Privatrecht, ZGB I, Basilea 1999, n. 13 ad art. 413 CC). Poco importa che la gestione amministrativa della tutela sia, a dire dell'appellante, perfetta: nella fattispecie ormai manca totalmente la collaborazione fra le parti, sicché la tutela non può essere continuata. Ne segue che la decisione dell'autorità di vigilanza resiste alla critica e l'appello deve pertanto essere respinto. II. Sull'appello della Delegazione tutoria

E. 9

Le parti in lite sulla dimissione del tutore sono, in concreto il pupillo e il tutore, non la Delegazione tutoria, autorità giudicante nei ricorsi promossi dal pupillo contro le decisioni del tutore (art. 420 cpv. 1 CC). Su questo punto l'appello si rivela perciò irricevibile. Per quel che riguarda la condanna al versamento di ripetibili, il ricorso della Delegazione tutoria, toccata dalla decisione impugnata, è invece ammissibile (Geiser , op. cit., n. 34 ad art. 420). Se non che, a un esame sommario pregiudiziale la decisione dell'autorità di vigilanza appare ineccepibile, ragione per cui nella misura in cui ha insistito a torto nel negare al tutelato la consultazione degli atti (osservazioni 19 giugno 1997, doc. 3 nel fascicolo _____) la Delegazione è risultata soccombente. E siccome _____ si è dovuto rivolgere a un avvocato per la stesura del ricorso, giustificata appare anche l'attribuzione di ripetibili (art. 54 b LAC). La decisione impugnata, su questo punto, merita dunque conferma. III. Sulle spese e le ripetibili

E. 10

Gli oneri processuali seguono la soccombenza (art. 148 cpv. 1 CPC) e sono posti a carico di _____, che rifonderà a _____ un'adeguata indennità per ripetibili. Per quanto attiene all'appello presentato dalla Delegazione tutoria, date le particolarità del caso si può eccezionalmente prescindere dal prelevare spese. Essa rifonderà nondimeno a _____ un'indennità per ripetibili che tiene conto dell'impegno profuso nella stesura delle osservazioni. Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria, pronuncia: 1. Nella misura in cui è ricevibile, l'appello di _____ è respinto e la decisione impugnata è confermata. 2. Gli oneri dell'appello di _____, consistenti in: a) taxa di giustizia fr. 350.– b) spese fr. 50.– fr. 400.– sono posti a carico dell'appellante, che rifonderà _____ fr. 500.– per ripetibili. 3. Nella misura in cui è ricevibile, l'appello della Delegazione tutoria di _____ - _____ è respinto. 4. Non si prelevano tasse né spese. La Delegazione tutoria di _____ - _____ rifonderà a _____ fr. 200.– per ripetibili di appello. 5. Intimazione a: – avv. _____, _____ (_____); _____, _____ - _____; – Delegazione tutoria di _____ - _____.

Comunicazione alla Divisione degli interni, Sezione degli enti locali quali autorità di vigilanza sulle tutele. Per la prima Camera civile del Tribunale d'appello La
presidente
La segretaria

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.